

Parrocchia San Sebastiano - Galatina

VIA CRUCIS 2017

Il dialogo tra l'uomo e il Cristo

La fede è messa sempre più in crisi. Le difficoltà della vita spesso non ci buttano tra le braccia di un Dio che ama e consola, ma ci nascondono dietro una rabbia che ci scaglia contro un Dio che non riusciamo a vedere dalla nostra parte.

La **“via della Croce”** può essere una riflessione cadenzata ascendente per ricrederci. Dall'indifferenza verso un Cristo che sentiamo lontano alla convinzione che senza Dio siamo nulla, siamo vuoto senza speranze.

Nel dialogo con Lui c'è la **presa di coscienza** di quello a cui dobbiamo aspirare, trasformare la nostra fragilità in umiltà, in dolcezza, in solidarietà e altruismo.

I STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. (Mc 15, 12-13.15)

UOMO

Perché avrei dovuto scegliere te? Perché avrei dovuto dare retta al delirio silenzioso di un uomo che si dice Dio, di un Dio che si fa uomo? Siamo gente di terra, sporca di lavoro e spesso di menzogna. Le parole ci confondono, l'onnipotenza non fa parte di questo mondo. E tu con il tuo sogno di un'umanità che vive nel bene vuoi ingannarci, farci credere che il divino non è poi così lontano dall'umano.

CRISTO

Non mi hai nemmeno guardato negli occhi. Uomo, ti nascondi dietro le tue mani che si adoperano, che fanno e non immaginano, per mentire a te stesso. Di sporco hai il cuore. E non vedi l'acqua che ti è stata offerta per lavartelo. Non vedi il sangue già sparso sui tuoi calzari che vagano nel vuoto. Mi consegna a un destino che tu credi di conoscere, senza provare pietà, per te stesso prima che per me.



Quello che mi dice il cuore

II STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc, 15,20)

U - Smettila con la tua saccenza. La nascondi in quel tuo silenzio che subisce senza ribellione. Ci infastidisce. Non è possibile che tu non abbia reazioni. Ti prendiamo in giro, ti deridiamo e tu non fai altro che attendere quei passi che ti porteranno nell'abisso dell'ombra.

C - Non c'è ombra sotto la croce che graffia la schiena. C'è un dolore sordo che accolgo per volere del Padre e per il bene che voglio a te. Subisco non nel rancore, ma nella luce che verrà dopo. Tu ti fermi al momento, a quello che sta accadendo adesso. Io accetto la sofferenza perché percepisco la sua forza redentrice, ignorata dai più.



Quello che mi dice il cuore

III STAZIONE

Gesù cade sotto il peso della croce

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. (Is 53,5)

U - Già cedi. Ti calpesta il peccato, la tua presunta onniscienza, il tuo esserti fatto grande agli occhi di Dio. Che ceda allora la tua parola! Riconosca la sua alterigia e chieda perdono.

C - **Se mi cedono le gambe è per la tua cecità. Continui ad additarmi come un satana venuto per gettare il buio sul mondo e non per dissipare le tenebre. Cado perché il muro di indifferenza ed egoismo che mi trovo ad attraversare è più spesso di quello che si crede.**



Quello che mi dice il cuore

IV STAZIONE

L'incontro con la Madre

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». ... Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. (Lc 2,34 – 35,51)

U - Neanche lo strazio che sta subendo tua madre ferma la tua superbia. Come puoi lasciare che la sua dolcezza venga sopraffatta dal pianto? Quel cuore non è fatto per una simile spada.

C - Concedimi ora di parlare con lei, non con te. Ma in fondo, o Madre, non è necessario che io dica qualcosa. Il tuo amore per me non ha condizionamenti e, seppur impreparato a dire addio a un figlio, sa che il Cielo non abbandona. Tu, che hai aspettato la mia nascita senza chiedere troppi perché, oggi bagni le guance consapevole di una gloria infinita che il tuo essere carne non spiega, ma che il tuo essere pura disegna come straordinaria consolazione.



Quello che mi dice il cuore

V STAZIONE

Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23,26)

U - Non puoi portare questo fardello da solo, molti passi ti separano ancora dal Golgota. Guarda come siamo pietosi, ti troviamo "compagno al duol". L'uomo non dovrebbe caricarsi il peso di una croce, figuriamoci un Dio, come tu dici di essere. Dividi allora questa pena almeno per un tratto e rifletti su quello che questo mondo dona e nega.

C - Nessuno può dirsi risparmiato. Tutti siamo chiamati ad affrontare il dolore, le difficoltà, i tormenti dell'anima. Ma il porre fiducia nell'altro consente di venirne fuori rinfrancati, più forti, consapevoli di ciò che l'umanità può fare se resta unita. La presunzione di essere migliori e di poter fare tutto da soli, rende sterile la vita e ci trasforma in isole deserte.



Quello che mi dice il cuore

VI STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

«Il mio cuore ripete il tuo invito: ‘Cercate il mio volto!’. Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza»
(Salmo 27, 8-9)

U - Ti ha cercato e ti è venuta incontro per provare a lenire il tuo strazio. Non capisco questo suo slancio. Perché questo amore? Cosa vuole dimostrare?

C - Io non sono io. In questo momento sono il povero, sono il malato, sono lo sfruttato. Il suo slancio non è mosso da un arrivismo o da qualcosa da ottenere. L'amore è gratuità. Chi abbiamo di fronte diventa lo specchio di chi potremo essere o diventare.



Quello che mi dice il cuore

VII STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Gesù andò in un podere, chiamato Getsemani, a pregare. Presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». (Mt 26, 36-39)

U - Tentenni. La fine si avvicina e il sudore brucia nei solchi della fatica. Non sei più così convinto del messaggio consolatore e di lieto annuncio di cui ti sei fatto portavoce fino a questo momento. Hai dei ripensamenti. Forse ti stai rendendo conto che il divino abita altrove.

C - Quel divino che tu consideri lontano dal giorno e dalla notte di questa Terra è in ogni preghiera, in ogni orma che si lascia sui sentieri della fede. Non c'è tentennamento, c'è solo umana tristezza, quella che annebbia il cuore tutte le volte in cui un'azione irrisolta, un atto violento, un'indifferenza malvagia caratterizzano il fare dell'uomo. Ma io conosco la luce della verità.



Quello che mi dice il cuore

VIII STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». (Lc 23, 27-28)

U - Perché questo strazio? Perché piangono come se stessero perdendo sangue del loro sangue? Si sono infatuate delle tue parole di speranza e forse ora, vedendoti andare dritto verso il baratro, si rendono conto che certe promesse erano solo un fuoco di paglia.

C - Le loro lacrime hanno significati più profondi. Non si struggono per un addio, ma per quello che i propri figli sono in grado di fare, arrivando persino a uccidere il Cristo. Ma non devono perdere la fiducia. La loro sensibilità e l'attenzione che mettono a ogni alba che sorge, può essere seme di pace.



Quello che mi dice il cuore

IX STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre. (Gv 16,28)

U - Ancora una volta il carico che hai sulla schiena ti ha piegato in due. Si fa forte la tentazione del riposo. Vorresti gettare via la croce, scappare, lasciare tutti coloro che finora ti hanno seguito e che hai illuso. O forse sono loro che hanno illuso te, facendoti credere di poter cambiare, di poter essere davvero tuoi discepoli.

C - L'oppressione dei vizi e delle mancanze comprime la volontà del bene. Ma con saggezza e umiltà la forza per rimettersi in piedi è reale. La vittoria in mezzo al caos degli infiniti turbamenti della quotidianità è la riapertura dell'amicizia con Dio per cui sto offrendo la mia sofferenza umana.



Quello che mi dice il cuore

X STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. (Salmo 21, 19)

U - La tua nudità ti espone allo scherno. Ti hanno strappato di dosso gli abiti e tu hai offerto in silenzio anche la tunica. Tra poco ti verrà strappata la carne. Cos'altro vorrai donare senza ribellarti?

C - La mia nudità è la nudità dell'uomo che non ha punti di riferimento, che si mette al centro di una storia che non gli appartiene, abbandonando completamente ciò che conta. Ma io non perdo la mia dignità, non cedo ai ricatti fisici e morali a cui mi sottoponete. Solo così non si è mai davvero nudi e le vesti lacerate diventano simbolo di rinascita.



Quello che mi dice il cuore

XI STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla croce

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. [...] Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». (Gv 19, 16.19)

U - Le mani con cui hai benedetto i tuoi discepoli sono adesso trafitte. Continui a essere irremovibile, come se non ci fosse altra strada per te. Adesso non puoi muoverti davvero. Sei fisso lì, a pochi attimi dalla fine, tra due briganti, sotto gli occhi di tutti. Tu che ti dici Figlio di Dio, fai intervenire la sua onnipotenza e dimostraci di cosa sei capace.

C - Il dolore dei chiodi è un passaggio obbligato affinché possiate rendervi conto di quanto la libertà data all'uomo sia un dono prezioso che non vi esime da gravi errori. Dare la colpa al non intervento di Dio è la scusa che usate per pulirvi la coscienza. Resto qui e lascio che questa croce diventi il segno tangibile del mio sacrificio per voi, per un'alleanza che si può ricostruire solo in questo passaggio misericordioso. Per aprirvi gli occhi e rianimare i cuori.



Quello che mi dice il cuore

XII STAZIONE

Gesù muore sulla croce

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Gesù, gridando a gran voce, disse: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27, 46; Mc 15, 34). Poi, rivolto alla Madre: «Donna, ecco tuo figlio!»; e al discepolo Giovanni: «Ecco tua madre!» (Gv 19, 26. 27). Disse: «Ho sete!» (Gv 19, 28); disse: «Tutto è compiuto» (Gv 19, 30); e infine: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23, 46).

U – Finito. Il cammino verso la morte ha trovato la sua conclusione. Ma che strana sensazione. Non si avverte la soddisfazione di chi sa di aver fatto la cosa giusta. Si è fatto palpabile solo il vuoto, come qualcosa di importante che si è perso, come una solitudine che si radica nell'anima. Siamo stati davvero così ciechi? Ci siamo venduti alla nostra caparbieta e alla nostra piccolezza. È buio. E noi oggi siamo più vili e fragili.



Quello che mi dice il cuore

XIII STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne. Tra queste c'erano Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. (Mt 27, 54-56)

U - Sì, era il Figlio di Dio. Come possiamo farci perdonare ora per tanta cattiveria? Lo abbiamo perseguitato, condannato e ucciso. Abbiamo additato ogni suo miracolo come l'opera di uno stregone e non come un atto di amore straordinario. Chi ha sempre creduto in lui continua a stargli accanto, anche adesso in cui il suo corpo non ha più alito di vita. Ci sentiamo smarriti.



Quello che mi dice il cuore

XIV STAZIONE

Gesù viene deposto nel sepolcro

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.
Quia per Sanctam Crucem Tuam redemisti mundum.

Dopo questi fatti, Giuseppe di Arimatea chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. (Gv 19, 38-40)

U - La pietra che chiuderà il sepolcro lascerà dietro di sé promesse di rinnovamento e di pace che appaiono ora ferme nel tempo, cristallizzate in un futuro che non ci sarà. Eppure Egli aveva parlato di un dopo, di un pianto che sarebbe stato asciugato, di una morte che non sarebbe stata morte. Cosa fare? Fidarci del Cristo? Forse quello che è accaduto ci vuole dire qualcosa, ma probabilmente non siamo in grado di capire. Non ci rimane che la fede, credere fortemente che quella pietra non potrà rimanere lì a lungo, che una vita nuova ci attende realmente.



Quello che mi dice il cuore



Abbandonarsi all'amore, anche quando costa sacrificio,
anche quando abbiamo paura e siamo incerti di quello che ci attende.
Credere. Senza riserve.
Ecco la fede. Ecco l'attesa della resurrezione.

VIA CRUCIS 2017
Il dialogo tra l'uomo e il Cristo

a mia nonna

Valentina Chittano